

**CONSIGLIO REGIONALE
DEL TRENINO-ALTO ADIGE**

**REGIONALRAT
TRENINO-TIROLER ETSCHLAND**

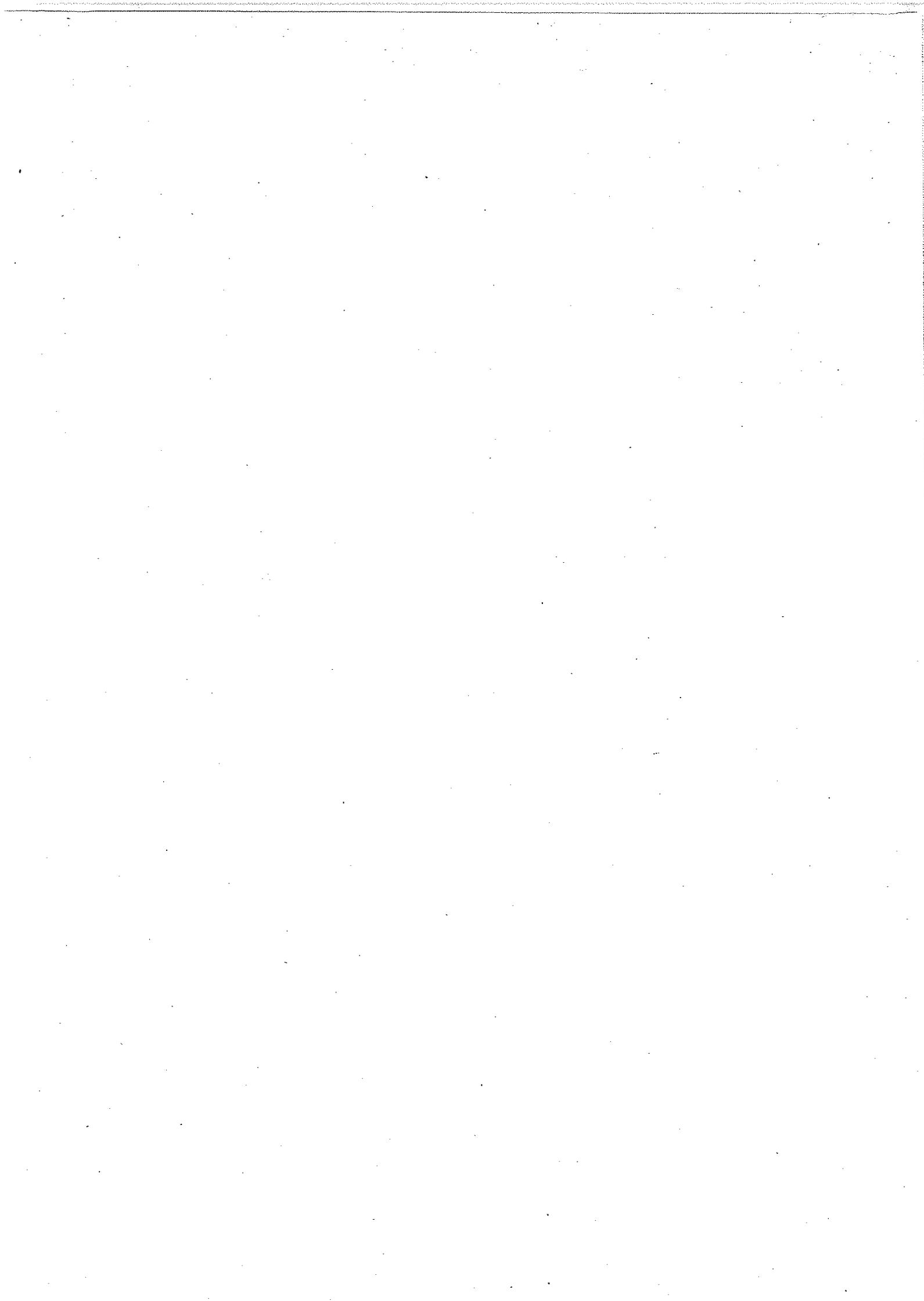
II. LEGISLATURA

SEDUTA 23^a_{te} SITZUNG

25 - 9 - 1953

Presidente - Präsident: ROSA

Vice Presidente - Vize Präsident: MAGNAGO



ORDINE DEL GIORNO:

- 1) Proposta di modifica dell'articolo 8 del progetto di legge concernente: "Provvedimenti di assistenza creditizia a favore degli agricoltori danneggiati dal gelo,,";
- 2) Approvazione, a norma del 2. comma dell'art. 2 della L. R. 7-11-1950, n. 16, della deliberazione della Giunta Regionale concernente il referendum per il distacco delle Frazioni di Biacesa, Pregasina e Mezzolago da Molina di Ledro;
- 3) Disegno di Legge n. 121: "Costituzione del Consiglio Regionale per le miniere e norme complementari in materia mineraria,,";
- 4) Disegno di Legge n. 122: "Determinazione dei compensi a favore dei componenti di commissioni, consigli, comitati e collegi, comunque denominati, istituiti presso la Regione Trentino-Alto Adige,,";
- 5) Disegno di Legge n. 124: "Ricostituzione del Comune di S. Martino in Passiria,,";
- 6) Disegno di Legge n. 125: "Modificazione alla legge regionale 24 sett. 1951, n. 12, sulla concessione di contributi e sussidi alle Aziende Autonome ed alle Associazioni Pro Loco della Regione,,";
- 7) Disegno di Legge n. 129: "Autorizzazioni di supercontribuzioni comunali per l'anno 1953, a' sensi dell'art. 69 dello Statuto speciale. (3. provvedimento),,";
- 8) Proposta di interpretazione del 6. comma dell'art. 39 del Regolamento Interno del Consiglio Regionale;
- 9) Interpellanze e interrogazioni;
- 10) Relazione dell'Assessore alle Attività Sociali sulla situazione dei coloni trentini emigrati in Cile;
- 11) Disegno di Legge n. 107: "Ricostituzione delle Casse Provinciali di Malattia di Trento e Bolzano,,";
- 12) Disegno di Legge n. 111: "Assicurazione di Malattia ai lavoratori nelle Province di Trento e di Bolzano,,";
- 13) Disegno di Legge n. 117: "Provvidenze per intensificare ed estendere l'irrigazione e la fertirrigazione nel Trentino-Alto Adige,,";
- 14) Disegno di Legge n. 109: "Servizio Antincendi,,";
- 15) Disegno di Legge n. 126: "Ordinamento, Stato giuridico e trattamento economico del personale degli Uffici Tavolari,,";
- 16) Disegno di Legge n. 128: "Partecipazione della Regione al capitale della Società per Azioni Pustertal di Energia, e approvazione dello Statuto della Società.

TAGESORDNUNG:

- 1) Abänderungsvorschlag zum Art. 8 des Gesetzentwurfes betreffend: „Maßnahmen zur Kredithilfe zugunsten der durch den Frost geschädigten Bauern,“;
- 2) Bestätigung, im Sinne des zweiten Absatzes des Art. 2 des R. G. 7. 11. 1950, Nr. 16, des Beschlusses des Regionalausschusses betreffend das Referendum für die Loslösung der Fraktionen von Biacesa, Pregasina und Mezzolago von Molina di Ledro;
- 3) Gesetzentwurf Nr. 121: „Bildung des Regionalrates für die Bergwerke und Ergänzungsnormen auf dem Gebiete des Bergwerkwesens“;
- 4) Gesetzentwurf Nr. 122: „Festsetzung der Entschädigungen für die Mitglieder von Kommissionen, Räten, Komitees und Kollegien, wie immer sie benannt werden, welche bei der Region Trentino-Tiroler Etschland gebildet werden“;
- 5) Gesetzentwurf Nr. 124: „Wiedererrichtung der Gemeinde St. Martin in Passeier“;
- 6) Gesetzentwurf Nr. 125: „Abänderung zum Regionalgesetz 24. September 1951, Nr. 12, über die Gewährung von Beiträgen und Subventionen an die Autonomen Kurverwaltungen und Verschönerungsvereine der Region“;
- 7) Gesetzentwurf Nr. 129: „Ermächtigung zur Anwendung von Gemeindefonderzuschlägen für das Jahr 1953, im Sinne des Art. 69 des Statutes (3. Verfügung)“;
- 8) Vorschlag zur Auslegung des 6. Absatzes des Art. 39 der Internen Geschäftsordnung des Regionalrates;
- 9) Anfragen und Interpellationen;
- 10) Bericht des Assessors für Sozialfürsorge über die Verhältnisse der nach Chile ausgewanderten Landwirte des Trentino;
- 11) Gesetzentwurf Nr. 107: „Wiedererrichtung der Provinzialkrankenkassen von Trient und Bozen“;
- 12) Gesetzentwurf Nr. 111: „Krankenversicherung der Arbeiter in den Provinzen Trient und Bozen“;
- 13) Gesetzentwurf Nr. 117: „Maßnahmen zur Intensivierung und Verbreitung der Bewässerung und Gülleüngung im Trentino-Tiroler Etschland“;
- 14) Gesetzentwurf Nr. 109: „Feuerwehrdienst“;
- 15) Gesetzentwurf Nr. 126: „Einstufung, juristische Lage und wirtschaftliche Behandlung des Personals der Grundbuchsämter“;
- 16) Gesetzentwurf Nr. 128: „Beteiligung der Region am Kapital der Pustertaler Energie Aktien Gesellschaft“ und Annahme des Statutes der Gesellschaft.

Trento, 25 settembre 1953

PRESIDENTE: Avv. Riccardo Rosa.

VICE PRESIDENTE: dott. Silvio Magnago.

Ore 10.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

STÖTTER: (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta del 10 luglio 1953.

PRUNER: (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? Il verbale è approvato.

Dò alcune comunicazioni. Faccio presente al Consiglio che quelle leggi voto e quei voti che erano stati a suo tempo inviati al Parlamento, sono stati ripresentati perché il Parlamento decaduto non li aveva esaminati. Sono:

- 1) Modificazioni al R. D. 28 marzo 1929, n. 499 sui Libri Fondiari della Regione Trentino-Alto Adige, in base all'art. 29 della Legge costituzionale 26-2-48, n. 5;
- 2) Estensione dell'assistenza ai profughi a favore degli Altoatesini rimpatrianti dall'estero;
- 3) Concessione di finanziamenti per la costruzione, il reimpianto, la riattivazione di aziende industriali ed artigiane da parte degli Altoatesini rimpatrianti dall'estero;
- 4) Voto per la concessione della pensione a mutilati di guerra ed alle vedove ed orfani dei caduti, qualunque sia l'esercito o la formazione nella quale sono stati chiamati a combattere;
- 5) Voto per la rivalutazione delle pensioni di guerra;
- 6) Voto per l'accoglimento della legge Bianca Bianchi a favore dei ciechi civili.

Come già comunicato ai signori Consiglieri, sono stati rinviati i seguenti disegni di legge:

Disegno di legge regionale relativo alla modifica della circoscrizione territoriale del comune di S. Lorenzo in Banale e costituzione del comune di Dorsino;

Legge regionale recante norme per l'approvazione dei conti consuntivi degli enti locali;

Legge regionale concernente la vigilanza sulle cooperative;

Legge regionale concernente i provvedimenti di as-

sistenza creditizia a favore degli agricoltori danneggiati dal gelo.

Sono state presentate le seguenti interrogazioni e interpellanze:

Una interrogazione urgente a firma Mantovani e una interpellanza urgentissima a firma Paris e Unterriechter: le stesse hanno uguale argomento, chiedono cioè se siamo informati che la Regione Siciliana sta trattando l'importazione dalla Cecoslovacchia di patate da pasto e da semina. Sono state presentate in questo momento.

Interpellanza del dott. Caminiti per sapere perché non è ancora in funzione l'Istituto di Credito regionale e quando entrerà in funzione, quali passi farà la Giunta.

Interpellanza del cons. Nardin per sapere se il Presidente della Giunta intenda valersi dell'art. 71 dello Statuto di Autonomia che stabilisce che la Regione e le Province possono prendere visione delle operazioni di accertamento compiute dagli uffici tributari dello Stato.

Interrogazione a firma Raffaelli per sapere se sia vero che è stata costituita una Commissione, incaricata dell'assunzione del personale della Regiaoc, e notizie circa la stessa.

Interrogazione urgente del cons. Mitolo per sapere se è vero che l'Assessore all'Agricoltura e Foreste ha rifiutato di incontrarsi con il Direttore generale del Ministero dell'Agricoltura dott. Sacchi, che ne aveva fatto richiesta.

Interpellanza del dott. Scotoni per conoscere i motivi che hanno indotto la Giunta a non presentare alcuno strumento legislativo per il passaggio alla Regione della competenza in materia di elezioni comunali per la Provincia di Trento.

Interrogazione del cons. dott. Gelpi per sapere dall'Assessore all'Agricoltura e Foreste quali siano i presupposti economici e sociali per i quali si istituisce ad Arco un ufficio staccato dell'Ispettorato Agrario Provinciale di Trento.

Interpellanza a firma Nardin per conoscere le ragioni che hanno impedito la costituzione e il funzionamento dell'Istituto del Credito ecc.; ripete gli stessi motivi che sono nell'interpellanza del dott. Caminiti.

Il cons. Menapace ha chiesto la parola relativamente all'Ordine del giorno.

MENAPACE: Mi permetto, signor Presidente, di fare alcuni rilievi. Credo che come me anche altri consiglieri sarebbero grati se fosse possibile modificare la forma che è stata tenuta in questo ultimo periodo

dal Consiglio Regionale, da un anno e mezzo o due anni; cioè vedere se non si possa tenere più di frequente le sessioni del Consiglio regionale, restringendo le materie, perché la forma attuale, con la quale ci troviamo di fronte a pleorici ordini del giorno, porta con sé alcune difficoltà funzionali, fra cui quella delle Commissioni, che, ad un certo momento, si trovano a dover macinare tutto insieme e con una certa fretta e a dover trattare materie che da lungo tempo erano in discussione; mentre la distribuzione dei vari provvedimenti, che fosse fatta più gradualmente, renderebbe questo lavoro più sereno e più sicuro. Il rilievo va fatto anche perché si sente dire di tanto in tanto da qualche membro delle Commissioni che il tal provvedimento di legge è stato preparato in fretta, e che la clausola d'urgenza impegnava a trattare certi articoli con rapidità, non corrispondente all'entità della materia.

Queste osservazioni verrebbero immediatamente a cadere quando un ordine del giorno più leggero permettesse alle Commissioni di fare il lavoro entro un calendario più preciso e più riposato, ed al Consiglio regionale di trattare entro un numero di giorni minore le materie che fossero indicate all'ordine del giorno, senza comportare una ventina di punti.

Un secondo rilievo, se mi permette il Presidente, è quello di volere mandare gli inviti e gli ordini del giorno con l'indicazione del termine di *Sessione* e non di *Seduta*, che anche questa volta compare. Infatti l'art. 28 dello Statuto parla di sessioni ordinarie e straordinarie del Consiglio Regionale; quando anche una sessione si componesse di una sola seduta, è sempre sessione. Questo particolare dovrebbe essere tenuto presente anche nei verbali che portano in testa l'ordine del giorno, che deve chiamarsi della *sessione* e non della *seduta*, in quanto ci sono elencati tutti i punti e tutte le materie che esigono più di una seduta.

Il terzo rilievo si riferisce ad un fatto recente: è stata proposta ad una delle commissioni legislative una richiesta di interpretazione del regolamento interno del Consiglio. Si trattava dell'art. 39, cioè di sapere fino a che punto la commissione alle finanze e al patrimonio abbia la competenza ad entrare in determinati oggetti, materie e leggi che le vengono sottoposti. La commissione ha stabilito, secondo il testo dell'articolo, che la sua competenza arrivi solo e si limiti a quei provvedimenti in quanto importino alla Regione un impegno di carattere finanziario.

Però ci sono, come è evidente, anche dei punti nei quali è necessario entrare, tanto o poco, nel merito. Vorrei pregare il Presidente, quando si tratta di materie interpretative, di voler parallelamente convocare anche la commissione del regolamento, perché la competenza interpretativa spetterebbe a questa commis-

sione, dopo di che sarebbe più facile per ciascun'altra di vedere quale comportamento tenere in certi casi. Infine vorrei pregare il Presidente di trasferire quel bel l'albo, che abbiamo qui accanto alla saletta di lettura del Consiglio, nel luogo che era stato destinato per esso durante la discussione che avvenne in questa sede per il recente regolamento del Consiglio regionale, cioè in cima alla scalinata del palazzo della Provincia, a sinistra, di faccia all'albo dove vengono esposte le deliberazioni della Giunta provinciale. Perché l'albo, collocato dov'è adesso, viene visto solo da quei pochi consiglieri che, per consultare un libro, vengono nella sala di lettura. Se si dovesse collocarlo a sinistra dello scalone d'ingresso della Provincia tutti i consiglieri che entrano per accedere agli uffici della Regione o della Provincia lo vedrebbero e lo vedrebbe il pubblico, che a noi interessa che conosca la vita del Consiglio regionale, sia per le sedute del Consiglio, sia per la vita delle commissioni.

Quinto rilievo, a titolo personale, ma credo anche interpretando il pensiero di altri colleghi del Consiglio: i rallegramenti e i ringraziamenti al Presidente perché ha provveduto a questo impianto di altoparlanti, alla sala di lettura signorilmente arredata, ed al bar, dove ha annunciato che ci offrirà, alla fine di questa seduta, un conveniente rinfresco...

PRESIDENTE: Rispondo brevemente con una immediata spiegazione. Era mia intenzione chiedere al Consiglio quale orario voglia darsi: se l'orario unico o lavorare mattina e sera. Il lavoro odierno è ponderoso ma riassume l'attività delle Commissioni di qualche mese, e per una ragione o per l'altra tutti questi argomenti sono diventati urgenti, tanto che sono stato più volte pregato di farli comparire tutti alla prima convocazione, cioè sessione, come si dovrebbe dire... Ritengo però che il suggerimento del dott. Menapace non possa valere per quanto riguarda riunioni meno pesanti, con un o.d.g. più ridotto, perché d'ora innanzi, se tutto va come è giusto prevedere, il lavoro sarà ingente e non potrà mai essere prorogato. Infatti Loro sanno che si presenteranno quanto prima il bilancio preventivo e il bilancio consuntivo, forse due, e per questo lavoro ci vorranno giorni e giorni di serio lavoro. Mia intenzione, salvo l'accordo dei Consiglieri, sarebbe questa: fare l'orario spezzato, cioè mattina e sera, che rende molto di più. Loro stessi hanno avuto occasione di constatare che con l'orario unico, quando andiamo verso l'una pochi seguono e ancor meno ascoltano. E invece si potrebbe sostare un giorno o due giorni o come Loro vogliono; questa è una idea mia. Già che siamo in argomento, vorrei chiedere ai consiglieri se intendono fare l'orario unico o no. Questo mi pare che si imponga come prima domanda.

CONSIGLIERI: Unico!

PRESIDENTE: Allora bisognerebbe però che i Signori fossero un po' più puntuali, perché stamane la seduta era fissata per le dieci ed abbiamo cominciato alle 10,15.

CAMINITI: Dopo le tre la gente è stanca.

PRESIDENTE: Non so se i Sigg. di Bolzano sono d'accordo per le 9 o per le 9 e mezzo.

CAMINITI: Siamo qui alle 9!

BERTORELLE: Alle 9,10 arriva il treno.

ERCKERT: Propongo di fare seduta unica dalle 9 alle 2. Quando si vuole si può lavorare anche in queste cinque ore e si fa molto; mentre con l'orario spezzato si perde del tempo prezioso e si arresta l'amministrazione provinciale per quelli della Provincia di Bolzano e così per quelli di Trento. Quelli che si trovano qui possono fare seduta di sera e negli intervalli, mentre noi perdiamo troppo tempo. Sapete tutti che nella Provincia abbiamo molto lavoro e quando si ritorna alle 8-9 di sera a Bolzano, non si può fare nulla, mentre quando si ritorna alle 4 si possono evadere le pratiche più urgenti, accettare delle visite, trattare con la Corte dei Conti, ecc. Quindi la mia proposta sarebbe di fare la seduta dalle 9 alle 2, e così fino a che sarà esaurito l'Ordine del giorno.

PRESIDENTE: Comunque è inutile che stabiliamo di incominciare alle 9, se il treno da Bolzano arriva alle 9,15.

BRUGGER: Propongo alle 9,30, perché i treni dalla Val Venosta e dalla Pusteria arrivano alle 9,45: anche se cominciamo alle 9,30, per un quarto d'ora non succederà nulla.

BRUSCHETTI: Propongo di cominciare alle 10, perché è dimostrato dai fatti che il Consiglio regionale non ha mai iniziato prima delle 10, anche se convocato alle 9. Quindi, se noi facciamo seduta dalle 10 alle 13, e se alle 12 poi vogliamo andare a fumare o a bere un bicchiere di vino, trasformiamo il Consiglio regionale in un consiglio comunale, e lo priviamo di quella serietà che esso deve avere. Perciò potremmo fare due o tre giorni completi di seduta dalla mattina alla sera e poi un intervallo, in modo che le Giunte regionali e provinciali possano lavorare.

RAFFAELLI: Dalle 9½ alle 14!

BRUSCHETTI: Non è serio che lavoriamo due ore come Consiglio regionale...

PRESIDENTE: Per quanto riguarda l'orario fra le 10 e le 9, farò le 9,30, e così sono accolti i desideri

di quelli che vengono tardi. Vorrei però porlo in votazione: chi è d'accordo per l'orario unico è pregato di alzare la mano: maggioranza. Resta l'orario unico.

Da parecchi signori consiglieri è stato chiesto se avevo intenzione di fare seduta anche domani, sabato, perché molti avrebbero impegni, ecc. Facciamo o no?

BRUGGER: Se c'è l'orario unico!

PRESIDENTE: Allora facciamo fino alle 13.

CAMINITI: Domando la parola.

PRESIDENTE: La parola al cons. Caminiti.

CAMINITI: Fino ad oggi c'è stata la consuetudine di lasciare libero il sabato; e, basandosi su questa consuetudine, alcuni consiglieri hanno preso degli impegni per questo sabato; vuol dire che un altro sabato si può fare seduta, ma per questo sabato sarebbe bene sospendere la seduta.

PRESIDENTE: Non mettiamo ciò in votazione e resta stabilito che andiamo a lunedì. Per le altre osservazioni del dr. Menapace faremo quelle innovazioni che egli ha proposto.

Punto 1. dell'Ordine del giorno: **"Proposta di modifica dell'art. 8 del progetto di legge concernente: "Provvedimenti di assistenza creditizia a favore degli agricoltori danneggiati dal gelo.."** I consiglieri hanno ricevuto la comunicazione data dal Commissario del Governo al Presidente del Consiglio Regionale, del seguente tenore:

"Con riferimento alla nota della S. V. 16-7-1953, n. 3741, comunico che il Governo non si oppone a che al provvedimento in oggetto sia dato ulteriore corso a condizione, però, che venga prima modificato l'art. 8 nel senso che i decreti ivi previsti dovranno essere emanati dal Presidente della Giunta Regionale anziché dall'Assessore all'Agricoltura e Foreste."

All'uopo restituisco le tre copie ufficiali della legge in oggetto affinché vi sia apportata la modifica suddetta, avvertendo che la presente vale, ai sensi e per gli effetti dell'art. 49 dello Statuto, come comunicazione di rinvio della legge in parola ove questa non mi venga ritrasmessa, per il visto, debitamente modificata come sopra detto..

F.to: Bisia.

Contemporaneamente è stata diramata la proposta presentata dall'Assessore all'Agricoltura e Foreste. La parola all'Assessore Dietl.

DIETL: (Legge la relazione).

PRESIDENTE: Chi prende la parola? Se nessuno prende la parola pongo in votazione l'art. 8.

BRUGGER: Mi meraviglia moltissimo che il Commissario del Governo abbia fatto un rilievo così mi-

muscolo ad una legge così urgente qual'è quella sui crediti per i danneggiati dalla brina, e mi meraviglia ancor di più anche perché già in un'altra legge regionale, e precisamente in quella sui lavori pubblici del 30 maggio 1951 n. 3, all'art. 5 si dice che per i lavori pubblici il contributo è concesso, previo esame tecnico, con decreto dell'Assessore ai lavori pubblici (legge l'articolo). Abbiamo un precedente quindi, nel quale l'Assessore regionale ai lavori pubblici può senz'altro provvedere mediante decreto. Se abbiamo questo precedente, perché si muove un rilievo a questa legge? Mi sembra che non andiamo verso un'autonomia progressiva, bensì verso un'autonomia regressiva, quando si deve constatare un fatto di questo genere!...

ODORIZZI: Il rilievo del cons. Brugger apparentemente può essere fondato, nella sostanza non lo è. Infatti è vero che abbiamo quel precedente legislativo — ne abbiamo altri due veramente — ma è altrettanto vero che tutte due le volte ci è stato detto: — Non insistete su questo indirizzo, perché allora vi dovremo bloccare la legge! — Nonostante questo ammonimento, noi abbiamo inteso di insistere per ragioni pratiche. Ci è sembrato più pratico, e sarebbe più pratico, anche per alleggerire il lavoro di firma del Presidente della Giunta Regionale, se questi provvedimenti potessero essere emanati dagli Assessori, come in altri casi; è un'esigenza puramente pratica. Dal punto di vista strettamente giuridico c'è stato detto fin dal primo momento: — Badate che dobbiamo tenere presente lo Statuto con la sua funzionalità, e con i suoi organi investiti di rappresentanza, e non possiamo aderire a questo principio. — Questa volta, visto che noi perseveriamo nell'indirizzo censurato fin dal primo momento, ci è stato detto: — Noi vistiamo ugualmente la legge, però modificate! — Come vedete, dunque, eravamo stati avvertiti di questo, ma per praticità insistevamo ancora; d'ora innanzi sappiamo che è inutile insistere perché la cosa non passerà. Perciò fissiamo il concetto che chi delibera è la Giunta e la firma dei decreti spetta al Presidente.

DEFANT: Un po' curioso il precedente..., e prego pertanto che quando il Consiglio presenterà un testo di emendamento da apportarsi allo Statuto, venga inserito anche questo argomento, perché è pratico e necessario. Sarei ben lieto che l'Assessore avesse quel tanto di autonomia da poter firmare un decreto inerente alla materia che amministra, ma oggi come oggi, l'Assessore come organo non esiste. Esistono la Giunta e il Presidente. Questa è una situazione di diritto che a me spiace, ma che non si può modificare senza una variante allo Statuto. Prego il Presidente di farsi iniziatore di questa proposta di emendamento.

BRUGGER: Mi sembra non molto pacifico il concetto espresso dal cons. Defant, perché l'art. 30 dice:

“La Giunta Regionale è composta del Presidente della Giunta regionale, che la presiede, e di Assessori effettivi e supplenti.”

In questo articolo non si dice che non siano organi gli Assessori come collaboratori del Presidente, e come collaboratori del Presidente potremo, con un po' di larga manica, dare la possibilità all'Assessore regionale di firmare i decreti.

ALBERTINI: Con larga manica...

BRUGGER: Ora vorrei domandare: che cosa sarebbe successo nel Polesine se, quando sono stati adottati i provvedimenti per l'alluvione, si fosse bocciata la legge che, anziché dal Presidente del Consiglio dei Ministri, fosse stata firmata dal Ministro... Io credo che allora nessuno si sarebbe messo a formalizzare tanto; era si comincia a formalizzare con la Regione Trentino-Alto Adige. Deploro ancora una volta che una legge urgentissima e tanto attesa, per una piccolezza simile, sia stata bocciata, tenendo soprattutto presente il fatto che altre leggi meno urgenti sono state viste, anche se prevedono, come la presente, l'emissione di decreti da parte del competente Assessore. Mi dispiace e lo deploro moltissimo!

DEFANT: Devo ritornare sull'argomento. Lo Statuto prevede esattamente tre organi: il Consiglio Regionale, la Giunta regionale e il Presidente della Giunta regionale. I componenti della Giunta non formano organi a sé stanti, come i Ministri. Ogni Ministro è un organo a sé stante ed ha un'autonomia in sede di Consiglio dei Ministri. L'Assessore ha la sua personalità fisica ma non ha una personalità giuridica, salvo le deleghe che di volta in volta il Presidente intende affidargli. Questa è la situazione. Se noi procediamo sulla via del caso per caso, come detto da chi mi ha preceduto, avverrà che di volta in volta dovremo essere con il cappello in mano di fronte al Commissario del Governo, perché ci lasci correre il decreto dell'Assessore. Creiamo una situazione di diritto definitiva! Il Presidente intervenga direttamente per dire che la pratica esige questo; credo che al centro non avranno difficoltà. Non è certo una menomazione del prestigio dell'autorità statale il riconoscimento dell'autonomia necessaria all'Assessore regionale!

AMONN: Anche noi in Commissione Legislativa abbiamo discusso a lungo su questo punto e abbiamo approvata la legge come proposta dalla Giunta regionale, pur sapendo di certe difficoltà giuridiche, come ha spiegato il cons. Defant. Io sono completamente d'accordo con le sue spiegazioni per quanto riguarda il lato giuridico.

Solo dal lato della sensibilità sarebbe stato opportuno che il Commissario del Governo avesse acconsentito ancora una volta. Noi abbiamo fatto questa leg-

ge per soddisfare gli urgenti bisogni di coloro che hanno perso tutto il raccolto a seguito delle brinate; e perciò la popolazione è rimasta male vedendo che proprio in questa occasione il Commissario del Governo ha fatto le osservazioni che prima non aveva fatto. Secondo me sarebbe stato utile attendere ancora prima di muovere un rilievo di tale natura.

ODORIZZI: Non ho naturalmente la funzione di difensore del Commissario del Governo, ma mi pare assolutamente che quelle osservazioni, se vanno poste, abbiano un sicuro fondamento. Esaminata la situazione, ci è stato detto subito che la legge andava. — Noi la firmiamo immediatamente, però cambiate quella disposizione, perché altrimenti continuate in un indirizzo, che non possiamo approvare! — Così ci fu detto. Noi avremmo potuto immediatamente convocare il Consiglio e fare tale modifica. Non l'abbiamo fatto, perché come abbiamo detto e annunciato ancora nella discussione generale di questa primavera, questa assistenza creditizia si matura in autunno. Perciò, l'approvazione della legge essendo sicura, e gli uffici lavorando lo stesso per la preparazione di queste pratiche, abbiamo pensato di attendere la convocazione del Consiglio Regionale, per apportare la modifica richiesta. Appunto l'urgenza del caso ha fatto sì che il Governo si sia dichiarato immediatamente favorevole alla legge, solo ponendo questa formalità, che poteva essere raggiunta immediatamente, e così oggi stesso la legge verrà firmata e pubblicata. La convocazione del Consiglio in questa data è stata opera nostra e non dell'organo di Governo.

Quindi, tutto sommato, siccome sentiamo di non aver dato corso ad un invito che ci è stato fatto e ripetuto, dobbiamo riconoscere che le cose sono andate così un po' per colpa nostra, perché abbiamo voluto tentare un'altra volta e non è andata. D'altra parte conseguenze non ce ne sono, perché i nostri uffici hanno lavorato lo stesso, con la certezza che la legge sarebbe passata con questa sola variante. Mi pare che anche l'impostazione dei nostri rapporti con gli organi dello Stato, che devono intervenire in questa attività non deve essere turbata da apprezzamenti, che, come in questo caso, non sono fondati.

CAMINITI: Alcuni colleghi della V.P. hanno preso la parola su questo argomento, e ciò mi ha sorpreso perché la S.V.P. è rappresentata in Giunta, e io devo ritenere che la Giunta abbia raggiunto un suo accordo su questa questione. Quello che i consiglieri della V.P. hanno fatto presente si può riassumere in tre punti: 1) ragioni di legittimità; 2) ragioni di opportunità politica; 3) ragioni di urgenza. Comincio con l'ultimo punto che è stato chiarito abbastanza bene dal Presidente della Giunta. L'urgenza doveva essere sentita da voi. Dovevate proporre la convocazione ur-

gente del Consiglio e il Consiglio si sarebbe riunito a' sensi del Regolamento. Se c'erano motivi di danno per le popolazioni rappresentate e danneggiate, questi motivi d'urgenza si facevano valere chiedendo la convocazione del Consiglio. Se non era necessario, è inutile ora deplorare.

Secondo: motivi di opportunità politica. Signori miei, se volete vi suggerisco una strada: proponete un emendamento alle leggi nelle quali l'Assessore ha facoltà di emanare decreti, e l'emendamento dica invece che i decreti, così come per questa legge, li emana il Presidente della Giunta regionale; e ciò non solo per ragioni di opportunità politica, ma anche per ragioni di legittimità. Perché è inutile invocare l'art. 30, come ha fatto Brugger; bisogna invocare invece gli articoli 18 e 38 dello Statuto. L'art. 18 dice: "Sono organi della Regione il Consiglio Regionale, la Giunta Regionale e il suo Presidente,, giustamente come osservava il cons. Defant. L'art. 38 ancora più esplicitamente dice: "La Giunta Regionale è l'organo esecutivo della Regione,,. Quindi non c'è possibilità di equivoci. Se è stato passato qualche provvedimento nel quale illegittimamente l'Assessore assumeva le funzioni e i compiti di organo, e se ritenete di essere danneggiati, proponete un disegno di legge, un progetto di legge, secondo che sia di iniziativa della Giunta o del Consiglio, con cui si rettificano queste situazioni che non sono legittime...!

PRESIDENTE: La parola a Brugger, per la terza volta!

ODORIZZI: Non è ammesso dal regolamento!

NARDIN: E' un precedente utile!

PRESIDENTE: Per fatto personale, la parola al cons. Brugger.

BRUGGER: Per il fatto che il cons. Caminiti ha trovato occasione in questa discussione di intorbidire un po' le acque tra V.P. e D.C.

CAMINITI: No, no!

BRUGGER: E precisamente perché il cons. Caminiti dice che soltanto quelli del gruppo linguistico tedesco si sono mossi a favore dell'Assessore; e qui c'è un fatto politico. In certo qual senso può anche avere valore politico la dichiarazione che gli Assessori devono essere organi; però vorrei dire che questa è una politica autonomistica e non una politica di partito e neanche una politica linguistica o di gruppo etnico. Se gli Assessori sono i collaboratori del Presidente, come effettivamente risulta dall'art. 30 citato, e se essi sono eletti dal Consiglio regionale, il quale pure li può destituire nel caso che non svolgano bene la loro

attività, gli Assessori in certo qual senso devono avere una veste propria, e non sono dei semplici componenti della Giunta. Infatti se fossero componenti della Giunta, allora non sarebbe possibile il voto di sfiducia al Presidente della Giunta Regionale, bensì dovrebbe essere dato alla Giunta completa. Ammetto che la questione dell'Assessore sia una questione molto ibrida. E' per quello che abbiamo tutti ragione, se continuiamo a ritenere che l'Assessore abbia una veste più vasta e definitiva che non adesso. Questo volevo osservare a Caminiti.

CAMINITI: Ho diritto a parlare un'altra volta. E' veramente sorprendente che il cons. Brugger voglia attribuire a me l'arduo e veramente ingrato compito di intorbidire le chiarissime acque, nelle quali fila la barca della Giunta Reg., con il prezioso carico della V.P. e della D.C. Oh no! Guardi, io non sono una sirena, non sono un ciclope, non sono certamente un mostro tale da poter compiere un'opera così ardua. Non solo ardua, ma Le dico perfino inutile, perché cose, uomini e fatti, molto più importanti della mia modestissima persona, si sono verificati e hanno avuto luogo in questa Regione e la barca col preziosissimo carico non è andata a fondo. Quindi non ci penso neanche! Certo, ho rilevato un fatto. Lei, egregio componente della maggioranza, si è lamentato verso qualche cosa che la maggioranza aveva accettato nella sua espressione di Giunta Regionale. Questo è un fatto. Io l'ho rilevato. Ho fatto come quel fotografo, il quale ha visto un bambino che faceva la pipì sul muro e lo ha fotografato... Con questo non mi vorrà dire che il fotografo ha compiuto il reato di aver fatto la pipì al muro! Evidentemente no; ha fatto... la fotografia! Ho visto che Lei parlava un linguaggio diverso da quello che silenziosamente parla l'Assessore regionale alla Agricoltura e me ne sono stupito. Le acque rimangono, credo, immutate e tranquille. Che poi Lei parli e abbia parlato non per ragioni politiche, di gruppo, di parte, di lingua, ma per difendere l'autonomia, francamente mi sorprende, perché non vedo come un Assessore, sia di lingua tedesca che di lingua italiana, possa essere espressione maggiore e più fulgente del Presidente della Giunta Regionale per quanto concerne i poteri dell'autonomia! Che cosa vuole? Lo Statuto è fatto così. Gli organi sono organi e la legge bisogna rispettarla, tutti quanti! Io ho segnalato la strada da seguire. Modificate i testi di legge che hanno determinato un fatto illegittimo, e siamo tutti sullo stesso piano. Modifichiamo, quando sarà possibile, lo Statuto regionale, che ha varie pecche e non solo questa naturalmente; e quando lo avremo modificato, applicheremo quello, e lasceremo stare le acque, che servono solo d'estate, mentre d'inverno in montagna sono pericolose...

PRESIDENTE: La discussione è interessante ed anche piacevole, se si vuole, ma di questo passo noi saremo qui anche quando suoneranno le campane di Natale! Perciò prego cordialmente tutti i consiglieri di voler restare nell'argomento, per non tirare le cose troppo in lungo. Ciò premesso, sperando che nessun altro prenda la parola, metto ai voti l'art. 8: maggioranza, 1 astenuto.

L'articolo è approvato. Con l'approvazione dell'articolo ritengo che tutto sia a posto, perché la legge non si deve rivotare. E' d'accordo il Presidente della Giunta? Io non avrei lo scrupolo. Credo che discussioni non ci saranno. Se voi ritenete di dover rivotare...?

CAMINITI: Se questo non guasta le acque...!

CONSIGLIERI: E' meglio votarla!

ALBERTINI: E' meglio votarla!

PRESIDENTE: Io non avrei scrupoli e credo che contestazioni non ce ne saranno. Voi ritenete di doverla votare?

CONSIGLIERE: E' meglio votare!

FLAIM: Non è respinta!

ALBERTINI: Ma è modificata!

PRESIDENTE: Allora redistribuiamo le schede. Quod abundat non vitiat.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 37 voti favorevoli, 1 voto contrario, 2 schede bianche.

Mi hanno fatto pressione da vari banchi perché venga discussa immediatamente l'interpellanza urgentissima riguardante l'importazione di patate dalla Cecoslovacchia in Sicilia. Allora leggo l'interpellanza.

Interpellanza urgentissima a firma Paris, von Unterrichter, Bruschetti e Dalla Rosa del 25 settembre 1953:

"I consiglieri regionali sottoscritti interpellano lo Assessore all'Agricoltura e Foreste per conoscere:

se sia informato che la Regione Siciliana, tramite il Ministero dell'Agricoltura, sta trattando una compensazione con la Cecoslovacchia per l'importazione di 150 mila q.li di patate da pasto e da semina, che verrebbero poste franco frontiera a L. 1.300-1.500 il q.le; quali passi intenda compiere per vedere di tutelare la produzione regionale della patata, tanto più che in questo particolare momento del raccolto sono avviate importanti trattative per il collocamento di gran parte di detta produzione nostrana a prezzi equi, e che queste trattative sono state bruscamente interrotte, essendosi sparsa la notizia della sopraddegnata compensazione.."

Uguale contenuto ha l'interrogazione urgente del cons. Mantovani:

"Il sottoscritto interrogante, a conoscenza che mercoledì della corrente settimana presso il Commercio Estero di Roma ha avuto luogo una riunione di importatori ed esportatori per trattare una compensazione di agrumi della Sicilia contro un'importazione di patate da semina e da consumo dalla Cecoslovacchia per un quantitativo di circa 15.000 tonnellate, e, ritenendo che l'Assessorato all'Agricoltura ne abbia avuto sentore, chiedo al Signor Presidente quali passi siano stati intrapresi per attenuare in parte o totalmente il grave danno che tale notizia sta provocando, nel particolare momento, sul nostro mercato regionale della patata."

La interpellanza e rispettivamente la interrogazione si illustrano da sé. Diamo la parola all'Assessore all'Agricoltura per sentire le sue comunicazioni in merito.

DIETL: Ho avuto comunicazione l'altro ieri da parte del dott. Rossi che si stava contrattando con la Cecoslovacchia l'acquisto di 150 mila q.li di patate da semina offerte a L. 28 e parte da consumo a L. 16 per una contropartita di agrumi. Ci siamo messi in comunicazione telefonica con il direttore generale della produzione agricola al Ministero Agricoltura e Foreste, prof. Albertario, il quale, nonostante partecipi a tutte le sedute che riguardano il Commercio Estero, ha confermato di non sapere nulla di questo. Egli però ci avrebbe in seguito dato comunicazioni. Ieri abbiamo avuto comunicazione dall'Unione agricoltori che la cosa era in fase di sviluppo, e cioè si stava perfezionando il contratto con la Cecoslovacchia per la importazione delle patate. Subito dopo abbiamo telegrafato agli onorevoli che rappresentano la parte agricola della Regione, Mott, Spagnoli, Piechele, Conci, Tinzi e Braitenberg, pregandoli di interessarsi subito se questo accordo veniva stipulato. Se ciò si verificasse, provocherebbe un gravissimo danno alla nostra economia, che in gran parte si basa sulla esportazione delle patate. Allo stato attuale non sono ancora in grado di poter dare ulteriori comunicazioni.

MANTOVANI: Prendo atto di quanto ha detto l'Assessore all'agricoltura e mi auguro che la sua azione possa riuscire, se non ad eliminare totalmente, per lo meno ad attenuare i danni che deriverebbero da questa azione. Posso formulare questo augurio.

BERLANDA: La questione è stata segnalata anche all'Assessorato all'industria e commercio e vorrei precisare ai signori colleghi del Consiglio che un nostro funzionario, dipendente dal servizio commercio con lo estero, è partito ieri a mezzogiorno per Roma, anche

perché convocato per una seduta del commercio estero, nella quale viene discussa la posizione nei confronti della Germania nella denuncia dell'accordo vini; in questa occasione egli farà i rilievi su questa materia. Purtroppo le informazioni sono abbastanza fondate e questo rientra un po' nell'ambito degli scambi con lo estero. Comunque sarà mia premura di far avere alla Presidenza del Consiglio Regionale, appena rientrerà il funzionario addetto al commercio estero, maggiori informazioni circa l'azione che è in corso oggi al Ministero del commercio estero.

v. UNTERRICHTER: Data l'incertezza delle notizie, riterrei opportuno che l'Assessore all'agricoltura o un suo funzionario andasse subito a Roma per intervenire presso il Ministero, onde salvaguardare gli interessi della categoria agricola. Dobbiamo considerare che quest'anno, che abbiamo avuto delle fortissime brinate e gelate, le patate rappresentano uno dei pochi cespiti d'entrata per la categoria dei contadini. Si tratta di un problema molto importante e urgente. Non è ammissibile che una Regione venga avvantaggiata e un'altra no, in questo caso la Sicilia a confronto del Trentino-Alto Adige. Dobbiamo impedire questa importazione di patate, che, anche dal lato tecnico, per scopi di semina, non sono consigliabili. Abbiamo visto anche gli altri anni che le patate della Cecoslovacchia non sono migliori delle altre. Comunque, se non riusciamo a impedire la conclusione dell'accordo, dobbiamo almeno farlo rinviare ad un'epoca più propizia; oggi senz'altro rovinerebbe il mercato. Perciò invito l'Assessore all'Agricoltura a intervenire presso gli organi centrali.

PARIS: Ho presentato l'interpellanza, pressato da parte di organismi rappresentanti i ceti agricoli ed in modo particolare anche dai produttori di patate. E' certo che già lo spargersi di questa notizia sull'importazione di un quantitativo così ragguardevole di patate da seme e da pasto ha determinato istantaneamente una interruzione di tutte le trattative che erano in corso per l'acquisto di fortissimi quantitativi della nostra produzione regionale di patate. Ora, egregi Signori della Giunta, queste trattative si svolgono a tamburo battente, e perciò non basta chiedere informazioni sul come vanno queste trattative, se si arenano o se continuano, perché, quando arrivano ad avere la sanzione della firma, la cosa è già fatta; non è una trattativa che si svolge esclusivamente con organismi nazionali ma anche con rappresentanze estere. Quindi necessita muoversi subito, prendere il treno ed andare subito a vedere. La questione è assai importante perché riguarda in modo particolare agricoltori che hanno speso fior di quattrini per trasformare la loro terra in una coltura specializzata a patata, in modo particolare da seme. Ora, con questa nuova eve-

nienza non so quale sarà il loro atteggiamento nei confronti del competente organo regionale. Perciò chiederei che l'Assessore all'Agricoltura e l'Assessore al commercio si recassero a Roma immediatamente, a vedere che cosa sia possibile fare in proposito.

DIETL: Ripeto che sono ben conscio della situazione. Qualche minuto fa, parlando col Direttore della Unione Agricoltori, ci siamo messi d'accordo per andare a Roma subito, onde vedere almeno di procrastinare nel tempo l'accordo, e, se no, evitarlo o impedirlo. Quindi partiremo stasera per Roma.

DALLA ROSA: Mi associo in pieno a quello che hanno detto Paris ed Unterrichter. Vorrei permettermi di sottolineare, a chi andrà a condurre queste trattative presso il Ministero, che ci troveremo in condizioni di inferiorità, se verrà concessa l'importazione di patate da seme, sulla cui purezza permettete che io personalmente metta i miei dubbi. Abbiamo visto, come ha già detto Unterrichter, che cosa è stato importato gli anni scorsi; quindi penso che anche questo potrebbe essere un argomento validissimo per condurre le trattative.

PRESIDENTE: La discussione non è contenuta secondo i limiti stretti del regolamento. Ma mi pare che, data l'importanza dell'argomento, ne valga la spesa.

BERLANDA: Mi permetto ancora di richiamare la attenzione dei colleghi su di un altro fatto. L'agricoltura non produce solo patate; e quando si va a trattare in tema di commercio estero non si può chiedere il protezionismo per qualche prodotto e poi chiedere che siano larghi per altri. I signori Consiglieri vedono che nonostante tutte le protezioni per altri settori gli Assessori hanno fatto un po' i salti mortali per collocare tutta la produzione del Basso Sarca, di prugne e di altri prodotti dell'agricoltura, e ad un certo momento questo ha prodotto difficoltà anche ai contadini di altri paesi. In questo momento siamo in clima di reciproco scambio, per cui l'ottenere protezionismi notevoli per la nostra economia e nello stesso tempo insistere per portare fuori tutti i nostri prodotti mettendo in difficoltà altre categorie, non è cosa facile. Sono contento che sia l'Assessore all'agricoltura a fare i primi passi in questa questione, perché può parlare al di fuori di quello che è il settore del commercio estero. Ma è certo che uno degli argomenti che opporranno sarà questo: Voi avete avuto un'annata di produzione di volume considerevole ed un collocamento finora a prezzi abbastanza remunerativi almeno per alcuni settori, cosa che non si era verificata l'anno scorso. E' un'arma a doppio taglio, come è quella dell'importazione del bestiame, nello stesso scambio con la Austria. Queste argomentazioni vanno tenute presenti, e non solo nelle trattative per il settore patate. Del

resto sono solo patate da mangiare, come si chiamano fuori, che qui fanno passare per patate da seme. Quindi l'agricoltura insista nel dimostrare che non sono patate da seme ma mangerecce per tutto il quantitativo.

PRESIDENTE: Passiamo al punto 2. dell'Ordine del giorno: **"Approvazione, a norma dell'art. 2 della L. R. 7-11-1950, n. 16, della deliberazione della Giunta Regionale concernente il referendum per il distacco delle frazioni di Biacesa, Pregasina e Mezzolago da Molina di Ledro.."**

BENEDIKTER: (legge la delibera di Giunta).

Il secondo comma dell'art. 2 della legge citata dice: "Qualora i Consigli comunali dei Comuni, la cui circoscrizione verrebbe variata, abbiano manifestato il loro avviso favorevole alla variazione di circoscrizione con la maggioranza dei $\frac{3}{4}$ dei Consiglieri assegnati al Comune, il Consiglio Regionale può deliberare, con la maggioranza dei $\frac{3}{4}$ dei Consiglieri assegnati alla Regione, che al referendum partecipino soltanto gli elettori della frazione che abbia richiesto di essere eretta a Comune autonomo o di quella porzione di territorio che verrebbe trasferita dall'uno all'altro Comune..". Quindi, senza pregiudizio della decisione definitiva che dovrà essere sottoposta comunque al Consiglio, si propone, in sede di pura formalità, la applicazione di questo secondo comma dell'art. 2, cioè che il Consiglio Regionale si pronunci con la maggioranza dei $\frac{3}{4}$ dei consiglieri componenti il Consiglio, per poter fare a meno del referendum nel comune di Riva circa le frazioni di Biacesa e Pregasina.

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di prendere posto. La votazione richiede $\frac{3}{4}$ dei consiglieri; prego tutti i consiglieri di prendere posto. Pongo in votazione la delibera, presentata dalla Giunta Regionale, che suona così:

"La Giunta Regionale, ad unanimità di voti legalmente espressi,

delibera:

1) di indire per la domenica 23-8-1953 una votazione per referendum in tutto il territorio dell'attuale Comune di Ledro, sottoponendo al voto degli elettori interessati le seguenti formule:

I.) — E' d'accordo l'elettore che la frazione di Mezzolago venga staccata dal Comune di Molina di Ledro e aggregata a quello di Pieve di Ledro?,"

II.) — "E' d'accordo l'elettore che le frazioni Biacesa e Pregasina vengano staccate dal Comune di Molina di Ledro ed aggregate a quello di Riva sul Garda?,"

2) di proporre al Consiglio Regionale di non far luogo all'indizione del referendum nel Comune di Riva per l'aggregazione delle frazioni di Biacesa e Pre-

gasina, verificandosi il presupposto previsto dal 2. comma dell'art. 2 della legge regionale 7-11-1950, n. 16..

Chi è d'accordo con la proposta della Giunta è pregato di alzare la mano: 36 favorevoli, 2 contrari. La delibera è approvata.

Punto 3. dell'Ordine del Giorno: **"Disegno di legge n. 121: "Costituzione del Consiglio regionale per le miniere e norme complementari in materia mineraria.."**

La parola all'Assessore ai L. L. P. P. per la lettura della relazione.

TURRINI: (legge la Relazione della Giunta).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione per la lettura della Relazione.

PUPP: (Legge la Relazione della Commissione ai Lavori Pubblici).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale.

CAMINITI: Questo provvedimento di legge, anche per quello che dice l'Assessore Turrini nella prima parte della relazione, dovrebbe fondamentalmente assolvere al compito di istituire l'organo consultivo dello Assessorato per quanto concerne le miniere, le acque, le cave e le torbiere. Ma se noi esaminiamo attentamente — e sorprende che la Commissione legislativa non abbia rilevato questo. — il provvedimento legislativo contempla due cose ben distinte. La prima parte, fino all'articolo 7 del provvedimento legislativo, si occupa del Consiglio delle miniere, ma agli articoli 8 e 9 si occupa invece di attività amministrativa e di trasferimento di competenze dall'amministrazione dello Stato a quella della Regione, che non ha niente a che fare con l'organo consultivo che si costituisce con i precedenti articoli. Ora, anche per una ragione che dirò di natura giuridica, sia pure di natura formale e solo di natura formale, avrei concepito due atti legislativi: uno che si riferisse esclusivamente alla costituzione del Consiglio regionale delle miniere ed un altro invece che contemplasse le materie, di cui agli articoli 8 e 9. A parte il fatto che mentre per la costituzione del Consiglio come organo consultivo dell'Assessorato sono perfettamente favorevole e non trovo difficoltà ad approvarlo — e credo anche che difficoltà in sede di esame da parte degli organi che sono chiamati a vistarlo non ve ne siano, e dunque penso che quel provvedimento potrebbe passare senza altro — non sono altrettanto sicuro per quanto concerne il contenuto degli articoli 8 e 9; perché mi pare che quanto meno le disposizioni contenute in questi articoli siano troppo vaghe in relazione invece alla

complessità della materia, tenendo conto che il legislatore nazionale impiega ben 65 articoli per disciplinare quella materia, alla quale ci si è agganciati con gli articoli 8 e 9. Non sappiamo nulla, né dalla relazione né dal testo del provvedimento, di quello che riguarda la concessione, di quanto concerne la determinazione della durata, l'oggetto della stessa, gli aventi diritto e l'eventuale partecipazione dello Stato e della Regione; non abbiamo il profitto che è previsto dalla legge nazionale per quello che concerne la cessazione, la rinuncia, la decadenza del diritto acquisito. Per quello che riguarda le disposizioni penali che sono connesse a questa complessa materia, non sappiamo come la Regione intenda regolarsi. E' un riferimento semplice, quale si intravede fra i due articoli citati, sembra piuttosto modesto. D'altro canto è chiaro che la Regione ha facoltà legislativa autonoma e primaria a disporre in questa materia, ed è altrettanto chiaro che la Regione poteva provvedere con un preciso disegno di legge, che distintamente contemplasse e disciplinasse questa materia. Aggiungo poi che sostanzialmente all'art. 8, secondo comma, viene ripetuta quella prassi per la quale all'Assessore regionale ai lavori pubblici si riconosce una funzione di organo autonomo, e della quale mi pare che in sede di esame da parte del Commissario del Governo sia stato fatto rilievo per altra legge. Ora se è vero, com'è vero, che gli Assessori non sono organi autonomi, ma attraverso la Giunta costituiscono un organo unico, mentre d'altra parte il Presidente della Giunta è di per se stesso un altro organo, evidentemente sia per quanto concerne i provvedimenti di concessione sia per quanto concerne i provvedimenti di permessi di ricerca, l'autorità che deve emanare tali provvedimenti deve essere solo un organo legalmente riconosciuto, quindi o il Presidente della Giunta in entrambi i casi o la Giunta stessa; ma non possiamo fare una deroga per l'Assessore ai lavori pubblici, anche se ci è molto simpatico.

Come fa a non essere simpatico l'Assessore ai LL. PP. che ci costruisce le strade, gli acquedotti, le fognature? Ma in questo caso purtroppo non possiamo essere d'accordo con il suo disegno di legge! Infine vorrei, di sfuggita, osservare che all'art. 5, lì dove si parla della convocazione del Consiglio regionale delle Miniere e dove si prevede la riunione di questo Consiglio ad iniziativa dello stesso, non è stabilito se questa iniziativa spetti al Presidente soltanto del Consiglio regionale delle Miniere o possa essere, come di consueto, attuata attraverso un gruppo, determinandone naturalmente il numero dei componenti del Consiglio stesso. Sarebbe opportuno fissarlo fin da adesso, per evitare di attendere un prossimo regolamento, perché, come tutti sappiamo, i regolamenti tardano molto, finiscono per non arrivare mai e intanto le leggi

sono imperfette e nel funzionamento molto più difficili del comune.

Concludendo, io proporrei di scindere il provvedimento in due, adottando una legge per la costituzione del Consiglio regionale delle miniere e, con separato provvedimento, quelle disposizioni che sono contenute agli art. 8 e 9 e che, secondo me, dovrebbero essere integrate da altre, in relazione a quello che la legislazione nazionale prevede per tale complessa materia.

TURRINI: Evidentemente il disegno di legge è diviso in due parti nettamente distinte, e questo lo dico anche nella relazione. La prima parte riguarda lo organo consultivo, cioè il Consiglio regionale delle miniere. L'art. 5 di questa prima parte prevede che il Consiglio possa essere convocato dal suo Presidente, e dice: "Il Consiglio è convocato dal suo Presidente su richiesta del Presidente della Giunta Regionale o dell'Assessore ai LL.PP. o di propria iniziativa.". Quindi può convocarlo il Presidente stesso!

CAMINITI: No, su richiesta, solo su richiesta!

TURRINI: Come no? "Il Consiglio è convocato dal suo Presidente su richiesta del Presidente della Giunta regionale o dell'Assessore ai Lavori Pubblici o di propria iniziativa.,,".

CAMINITI: "di propria iniziativa,": a chi si riferisce?

TURRINI: Al Presidente!

CAMINITI: Il soggetto è "il Consiglio,,"! Questa è analisi!

PRESIDENTE: Sì! Attraverso il Presidente!

CAMINITI: Quindi del Consiglio! Questa è lingua italiana, anche in autonomia!

TURRINI: Il senso è quello che il Presidente può convocare il Consiglio di propria iniziativa. Troveremo il modo di dirlo... La seconda parte invece, che è quella che Caminiti vorrebbe staccata, ritengo che non debba essere disciplinata a parte, perché anche la legge dello Stato, derivata da un decreto del 1927, prevede delle cose ben diverse nei vari capitoli. Ad ogni modo l'art. 8 di questa legge prevede che il Presidente della Giunta regionale si sostituisca al Ministro della Industria e Commercio nell'emissione dei decreti di concessione; il secondo comma prevede che l'Assessore ai lavori pubblici possa dare le autorizzazioni per le ricerche minerarie. Qui c'è una distinzione fra il permesso, che è dato con decreto del Presidente della Giunta, e la ricerca, che è data con una semplice autorizzazione, che viene di norma addirittura rilascia-

ta dal capo del distretto minerario, neanche dall'Assessore, dal capo del distretto minerario, perché per legge il capo del distretto minerario con apposita delega è autorizzato a dare i permessi di ricerca. Quindi non siamo nel campo dei decreti e per questo è stato inserito; altrimenti poteva essere fatto dal Presidente della Giunta Regionale. Quindi credo opportuno lasciare le cose come stanno. Però il Consiglio è padrone di sostituire anche l'Assessore con il Presidente, e fare come crede. Ad ogni modo l'Assessore, se non c'è il Presidente, delega normalmente il capo del distretto minerario, perché così è prescritto anche dalla legge dello Stato. Per quanto riguarda gli altri artt. 8 e 9, che riassumono, secondo Caminiti, tutta la legislazione in fatto di miniere, lo scopo della legge è quello solo di dire: sostituiamo il Presidente della Giunta Regionale al Ministro dell'Industria e Commercio e teniamo valida la legislazione attuale. Infatti il R. D. 29 luglio 1927, n. 1443 rimane con tutte le sue modificazioni, ed i provvedimenti vengono sempre concessi secondo quello che è stabilito dalla legge in vigore. Noi seguiamo quella e facciamo la sostituzione solo degli organi che applicano la legge; per questo si è limitato l'accento a quei due articoli.

CAMINITI: Per quanto riguarda gli elementi forniti dal signor Assessore proposti nell'art. 5, dovrei dire che è soprattutto una questione linguistica, restando fermo che l'iniziativa di convocare il Consiglio regionale delle Miniere può essere demandata, o meglio viene demandata anche al Consiglio stesso o ad uno dei suoi organi. Bisognerà stabilire da quale organo questa convocazione viene attuata; ma conviene stabilirlo anche perché sarebbe opportuno determinare se questa convocazione di iniziativa consiliare possa essere fatta soltanto attraverso la volontà del Presidente o la volontà dei 2/3 - 2/5 del Consiglio stesso, come avviene di norma nei consigli comunali e altri consessi del genere.

Per quello che concerne l'abbinamento delle due materie nell'unico provvedimento legislativo non sono d'accordo con l'Assessore e insisto sulla mia tesi. Insisto anche perché con il trasferimento dei poteri al Presidente della Giunta puramente e semplicemente, non si può dire di aver ultimato quel trapasso di competenze che dalla legge del 1927 sono demandate allo Stato. Vorrei richiamare l'attenzione dell'Assessore sull'art. 18 della legge a proposito delle concessioni, nel quale al punto g) è detto: "L'indicazione della eventuale partecipazione dello Stato ai profitti della azienda, da determinarsi dopo aver udito il Ministro alle Finanze,.". Voi mi capite che se intendete trasferire puramente e semplicemente tutta la competenza della predetta legge, voi oggi non mi sapreste rispondere come vi potreste regolare nel caso previsto dal punto g) dell'art. 18, e mi fermo a questo per non an-

ciare oltre e non essere lungo, anche perché il Presidente Rosa stamattina incitava ad essere brevi e lo sarò. Ma mi creda, Assessore, è meglio, molto meglio stralciare i due provvedimenti e studiare un po' meglio quello che è il contenuto degli articoli 8 e 9 e quello che è il contenuto del suo desiderio per trasferirlo in un provvedimento regionale legislativo organico e completo. Creiamo, con i primi sette articoli, il Consiglio regionale delle miniere, e lasciamo le cose spinose, soprattutto non mettiamole insieme con le liscie, in modo che ciascuna segua la propria strada.

PRESIDENTE: Pongo in votazione la chiusura della discussione e il passaggio alla discussione dei singoli articoli. Chi è d'accordo per la chiusura della discussione è pregato di alzare la mano: maggioranza, 3 contrari. Sono le 12,10, se i Signori vogliono gradire l'aperitivo, sono pregati di recarsi al bar.

Ore 12,35.

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Disegno di legge "Costituzione del Consiglio Regionale per le Miniere e norme complementari in materia mineraria.."

Art. 1 — E' posto ai voti l'art. 1: unanimità.

Art. 2.

DEFANT: La costituzione del Consiglio regionale delle miniere può dirsi un atto fondamentale in questo settore economico. Non crediamo che con ciò sia esaurita l'organizzazione; abbiamo già detto in sede di commissione che alla costituzione del Consiglio regionale dovrebbe seguire immediatamente la formazione del catasto minerario e rispettivamente la sua riorganizzazione dove il catasto c'è, e l'organizzazione dell'ufficio regionale delle ricerche. E' assolutamente necessario che l'ente pubblico, indipendentemente da quello che potranno fare i privati, — e ve ne sono di quelli che svolgono un'attività lodevole in questo campo, — cerchi di porre in vista il patrimonio minerario della Regione. Gli esperti sostengono che lo sfruttamento secolare minerario della Regione abbia ridotto la consistenza del patrimonio minerario a cosa insignificante; altri autorevoli esperti sostengono invece che l'approfondimento delle ricerche può portare dei risultati anche vantaggiosi dal lato del rendimento economico. Questo campo non si può lasciare esclusivamente ai privati, ma richiederne eventualmente la collaborazione. Infatti ci sono stati dei cittadini che hanno fatto delle ricerche proprie, conseguendo dei risultati apprezzabilissimi, dei risultati economici e finanziari; ma l'ente pubblico deve avere un ufficio proprio, che si occupi di queste faccende. Gli autori moderni, compreso il direttore dell'ufficio minerario ing. Mazzurana, che è una competenza mondiale, sostengo-

no che con una razionale, approfondita ricerca si possono avere dei risultati buoni e soddisfacenti dal punto di vista economico. Il catasto minerario deve essere completato, se c'è; creato se non c'è. L'Assessore diceva che in sede esiste poi l'ufficio ricerche miniere; credo che l'Assessore veda la necessità indispensabile di sfruttare le piccole risorse economiche che abbiamo nella regione.

PRESIDENTE: Pongo ai voti l'art. 2: unanimità.

Art. 3 — C'è una proposta di emendamento, a firma Menapace, Defant e Brugger che sostituisce il punto g): "due esperti nelle discipline geologiche e miniere, scelti fra i due gruppi linguistici italiano e tedesco.."

MENAPACE: Il Consiglio regionale delle miniere che viene a sostituire, come dice il progetto di legge, il Consiglio nazionale delle miniere, è un organo tecnico; un organo che ha il compito di affiancare l'Assessorato o gli Assessorati che devono occuparsi di questo settore, per dare determinati consigli e ordinamenti e per preparare delle proposte. Ora, se questo è il carattere dell'organo, bisognerebbe che in esso fosse preminente la rappresentanza di uomini, che, sia sotto l'aspetto giuridico che tecnico, si trovino effettivamente in grado di poter dare dei consigli. Le due regioni che ci hanno preceduto con la formulazione completa, che anzi hanno già provveduto al secondo provvedimento, a cui alludevano il collega Caminiti e il collega Defant, cioè al catasto minerario e alle ricerche miniere per l'incremento di questa attività economica, le due regioni Sicilia e Sardegna, sottolineano il carattere tecnico del Consiglio, hanno stabilito nei dispositivi di legge che i membri che hanno competenza particolare o giuridica o tecnica del settore siano più numerosi o abbiano una forza tale in questi consigli da caratterizzarli. Per esempio l'art. 3 della legge regionale sarda "Composizione e ordinamento del Comitato..", mette in ordine inverso: due esperti nelle discipline giuridiche ed economiche, tre esperti nelle discipline miniere e geologiche e poi i tre rappresentanti degli Assessorati alle Finanze, all'Igiene e Sanità e Istruzione, e in più un ingegnere minerario scelto dall'Assessorato.

Sarebbe quindi opportuno che anche in questa nostra distribuzione dei componenti del Consiglio fosse dato un rilievo al carattere dell'organo; e perciò, almeno in questo ultimo punto g) nell'elenco, che è invertito nel nostro testo in confronto al testo della Sardegna, in luogo di un esperto in materia geologica e mineraria, ne fossero nominati due e si tenesse conto che attraverso il museo e i conservatori del museo, funzionano competenti anziani e giovani che si appoggiano a queste ricerche e conoscenze. Sarebbe utile, se possibile, inserire in questo posto due esperti, sce-

gliendoli uno fra il gruppo di lingua italiana e uno fra il gruppo di lingua tedesca. Questa la ragione dell'emendamento, che è stato appoggiato dai consiglieri Defant e Brugger.

PRESIDENTE: Nessun altro chiede la parola?

TURRINI: Sono d'accordo di accettare la proposta della Commissione, di inserire cioè il rappresentante dell'Assessore alle attività sociali. Per quanto riguarda la proposta di Defant e di Menapace di aumentare a due gli esperti nelle discipline geologiche minerarie sono anche d'accordo, perché c'è una certa distinzione fra le discipline geologico-minerarie, perché devono essere esperti in tutte due contemporaneamente. Non capisco invece l'ultima frase della proposta, dove dice "delle due lingue". Per me, che parlo tedesco, arabo o francese non ha importanza, basta che siano competenti. Quindi accetto la proposta, limitandola a due esperti nelle discipline geologico-minerarie, significando che gli esperti di questa materia sono rarissimi, e che non si possono chiamare esperti in materia geologico-mineraria i geologi solo; devono essere proprio geologi particolarmente competenti in materia mineraria; credo che nella nostra regione non ce ne siano molti; pertanto dovremo rivolgerci alle Università. Proprio di questi giorni è quella proposta di legge di istituire delle borse di studio particolari sovvenzionate dalla Montecatini, per favorire lo studio delle materie minerarie. Di tali esperti noi ne abbiamo uno, che è l'ingegnere capo del distretto minerario, realmente esperto in ambedue le materie, in quanto ha perfezionato i suoi studi girando l'Europa e fuori dell'Europa. Ma egli stesso non me ne sapeva indicare altri, suggerendomi di fare ricerche fra i docenti universitari.

Per quanto diceva Defant faremo le indagini necessarie per incrementare questa attività, che merita di essere tenuta in considerazione anche per la mano d'opera che impiega, e per altri importanti aspetti. Il Trentino vanta un primato nel campo degli studi minerari; infatti i primi codici minerari sono quelli di Trento; la stessa terminologia mineraria italiana ha origine dalla terminologia trentina. Pertanto cercheremo di mantenere tale primato. Il fatto poi dell'esaurimento delle miniere non è nei termini prospettati. Una volta nelle miniere si svolgeva un lavoro abbastanza economico e conveniente. Il fatto principale è che oggi non c'è più il problema dei trasporti. E' questo che ha rovesciato la situazione. Pensiamo che i nostri materiali pesanti che si estraggono dal Calisio e da Santa Colomba, vengono trasportati nelle Indie, per il lavoro delle trivellazioni petrolifere, perché non spaventa l'Inghilterra e l'America prenderli qui e portarli là, appunto perché non c'è il problema dei trasporti, e c'è la contropartita di altri ma-

teriali che vengono portati qui per la lavorazione. Pertanto le nostre miniere potranno dare ancora molto materiale.

MENAPACE: Ho piacere che l'Assessore aderisca al principio della presenza di due esperti delle discipline geologiche e minerarie, e non entro nella questione della competenza, che certamente sono pochi, però esistono; esistono anziani e giovani che hanno dato prove di capacità. La presenza di due esperti verrebbe a ovviare alla eventuale difficoltà, cui alludeva l'Assessore, che uno fosse geologo e l'altro minerario, perché sono appunto due settori, dove l'approfondimento e la capacità sono diversi. La scelta può essere fatta tenendo conto di queste due esigenze: della preparazione dell'uno e dell'altro. Quanto all'ultima riga dell'emendamento non sono incaricato a fare il difensore del gruppo linguistico tedesco, ma mi pareva che secondo l'ultimo comma dell'art. 3, che parla di un rappresentante del gruppo di lingua tedesca fra quelli elencati alle lettere a, b, c, cioè di uno su sette elementi, se su 8 fossero due mi pare che non vi sarebbe nessun danno, anzi un'utilità, sia per la conoscenza reciproca fra questi competenti, sia per il funzionamento del Consiglio regionale delle miniere.

PRESIDENTE: E' stato presentato un altro emendamento, a firma Brugger Erckert e Theiner, che forse completa quello presentato prima da Menapace. Questo secondo suona così: "Nella composizione del Consiglio sarà tenuto conto della disposizione dell'art. 54 dello Statuto Speciale per il Trentino-Alto Adige riguardante la rappresentanza proporzionale dei gruppi linguistici...". Una parte di questo è nel capoverso "uno dei tre rappresentanti, di cui alle lettere a, b, e c, deve appartenere al gruppo linguistico tedesco".

C'è un emendamento proposto da Menapace che dice: "dei due geologi uno deve essere tedesco e uno italiano".

L'emendamento si richiama all'art. 54, e quindi potrebbe essere risolta una volta per sempre questa questione in un'unica disposizione.

ALBERTINI: Il riferimento all'art. 54 non mi pare proprio esatto.

Premetto subito che sono d'accordo sulla rappresentanza del gruppo etnico tedesco, perché la conformazione del Consiglio è questa; ma ciò non deriva dall'applicazione dell'art. 54 dello Statuto perché esso parla degli Enti pubblici locali. Dice: "Nell'ordinamento degli Enti pubblici locali sono stabilite le norme atte ad assicurare la rappresentanza proporzionale dei gruppi linguistici nei riguardi della costituzione degli organi degli enti stessi". Guardate che non sarebbe logico richiamarsi a questo articolo per arrivare alla rappresen-

tanza adeguata del gruppo etnico tedesco; occorre trovare altri riferimenti, al di fuori dell'art. 54, che qui proprio non si attaglia allo scopo.

CAMINITI: E' un richiamo ad orecchio...!

MAGNAGO: Senza citare l'articolo!

ODORIZZI: Di questa norma non vorrei che si facesse un'applicazione, che vada oltre lo spirito dello Statuto, ed anche oltre la logica. Questo è un organo consultivo tecnico, e come tale vede la presenza e la rappresentanza degli Assessorati che hanno sentito il bisogno di essere presenti per gli aspetti ed i riflessi amministrativi. Ed allora noi in Giunta abbiamo ragionato così: dove si tratta di Assessori — lettere "a", "b", e "c", — ci sarà una rappresentanza che abbiamo giudicato proporzionale fra gli Assessori, ed almeno uno sarà di rappresentanza tedesca, per fare una scrupolosa applicazione, anche al di là della stretta considerazione giuridica, del rapporto di proporzionalità che abbiamo in Giunta; ma per tutti gli altri membri, che sono di carattere puramente tecnico, per cui la loro presenza è giustificata dalla preparazione specifica e dalle loro funzioni, come dirigente dei servizi sanitari, forestali ecc., perché si dovrebbe fare prevalere al concetto di qualità e funzione e di preparazione specifica un altro concetto? A me la cosa non va, a parte il fatto anche che non ritengo citato a proposito l'art. 54. Qui la discussione diventa molto più ampia. L'Assessore Turrini, credete, ragionando in vista delle funzioni che l'organo deve avere, ha stabilito opportunamente due esperti nelle discipline geologiche; ma non vede perché non si possano scegliere tutti due di lingua tedesca, se sono valenti, o italiana se rispondono adeguatamente. E' un ragionamento di praticità che sta in campana. Se proprio volete insistere sul testo dell'emendamento come proposto da Menapace e da altri, personalmente — e credo che l'Assessore non se ne abbia a male, — posso essere d'accordo. Ma il trasferire qui dentro altri concetti mi sembra fuori luogo, e non potrei essere d'accordo.

BRUGGER: Ho proposto un emendamento riferendomi all'art. 54 dello Statuto per un determinato precedente, e cioè per il precedente della legge sul Maso chiuso della Provincia di Bolzano. In quella legge abbiamo anche previsto una commissione consultiva e il Governo ci ha rilevato che nella composizione di detta commissione consultiva dobbiamo applicare il principio della rappresentanza, e si è riferito precisamente all'art. 54 dello Statuto. Ora, io non voglio insistere nella proposta fatta se la Giunta regionale non ritiene utile adottare questo principio, però questo sarà per me un utile precedente per la futura discussione della legge sul Maso Chiuso.

CAMINITI: Solo per precisare che nella legge del Maso Chiuso non esistono commissioni consultive. La commissione, di cui alla legge del Maso Chiuso, è una commissione con poteri deliberativi molto seri e vasti, e non so come la si possa porre sullo stesso piano di un organo tecnico consultivo, a parte il fatto che quella è una commissione che opera nella Provincia di Bolzano...

BRUGGER: E questa? Opera nella Regione!

CAMINITI: ...che è una provincia bilingue, mentre questa opera nell'ambito della Regione.

DEFANT: Le osservazioni dell'Assessore e del Presidente sono fondatissime. Qui prevale il concetto di qualità e non di quantità, sia dei gruppi che della popolazione. Se fosse possibile, sarebbe bene che ci fossero 4 esperti, due di lingua italiana e due di lingua tedesca per fare omaggio al principio etnico. Però dobbiamo fare attenzione a non subordinare questo concetto al concetto di qualità.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento a firma Menapace, Defant, Brugger che sostituisce la dizione del punto g) con "due esperti nelle discipline geologiche minerarie, scelti fra i due gruppi linguistici italiano-tedesco,": approvato all'unanimità.

BRUGGER: Ritiro l'emendamento!

PRESIDENTE: Lo ritira dopo. Pongo in votazione l'emendamento Brugger, Erckert, Theiner che dice: "nella composizione del Consiglio sarà tenuto conto della disposizione dell'art. 54 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, riguardante la rappresentanza proporzionale dei gruppi linguistici.". Adesso lo può ritirare.

BRUGGER: Adesso non lo ritiro più!

ODORIZZI: E' superato...

BRUGGER: Io sarei del parere che il Consiglio regionale si esprimesse, perché ci sia un precedente per l'ulteriore procedimento della legge sul Maso Chiuso.

BENEDIKTER: E' una questione di principio che viene posta circa l'applicazione dell'art. 54 anche in tutti gli organi, siano essi consultivi, siano anche di carattere esecutivo, nell'ambito della Regione e della Provincia. Credo che lo stesso Caminiti si sia accorto, appena pronunciate le ultime parole del suo intervento, di avere espresso un'eresia, in quanto egli limiterebbe il principio della composizione proporzionale ai gruppi linguistici solo della Provincia di Bolzano; e ciò contrasta con il chiaro dettato dello Statuto di autonomia. Per chiarire il principio dell'applicazione dell'art. 54 a tutti questi organi sa-

ra necessaria una legge costituzionale che interpreti autenticamente lo Statuto, o la Corte Costituzionale potrà decidere in modo univoco. Quindi credo che non sarebbe utile una votazione del Consiglio.

CAMINITI: Per fatto personale: proprio perché, signor Presidente, non sapevo che l'art. 54 era considerato come una delle tavole di Mosé, per cui, non essendomi dichiarato d'accordo sulla interpretazione data da uno dei principali sacerdoti della legge, sono considerato eretico. Non lo sapevo. Dato però che è così vuol dire che farò penitenza e starò 40 giorni nel deserto...

Comunque, Assessore Benedikter, l'art. 54 — a parte la mia anima eretica — parla di Enti pubblici locali, e, come Lei mi insegna, gli Enti pubblici locali non sono le Commissioni e neanche i Consigli regionali, di cui alla legge che stiamo discutendo. Quindi, lasciando stare le eresie, io confermo che l'art. 54 non mi sembra assolutamente da invocare in proposito, soltanto semmai per quello che concerne la richiesta fatta dall'Assessore.

BRUGGER: Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE: Con l'emendamento testè votato pongo in votazione l'art. 3: unanimità.

Art. 4: Vi è un emendamento a firma Menapace, Defant e Brugger al 2. comma: "il Presidente del Consiglio regionale delle miniere è scelto tra i componenti del Consiglio stesso e tra gli esperti, di cui alle lettere f) e g) dell'art. precedente.

MENAPACE: Devo dire subito che non mi formalizzo su questa proposta, ma devo giustificare la motivazione e la presentazione di essa che si fonda sui precedenti legislativi delle altre due Regioni maggiori, cioè appunto Sicilia e Sardegna, dove è detto che il Presidente del consiglio o comitato minerario della regione viene scelto tra i rappresentanti del consiglio e comitato stesso che sono competenti per il settore giuridico o per il settore tecnico nell'ambito previsto dal consiglio stesso. Per citare la legge sarda, essa dice all'art. 4 che il Presidente del Consiglio è un competente scelto fra gli esperti, di cui alle lettere a) e b), che sono appunto i due esperti in discipline giuridiche e i tre esperti in discipline minerarie e geologiche. Vuol dire che la proposta voleva caratterizzare il significato e il carattere, in fondo di importanza esclusivamente tecnica, di questo Consiglio Regionale delle miniere e nient'altro.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento a firma Menapace Defant e Brugger: unanimità.

Pongo in votazione l'art. 4: unanimità.

Art. 5 — Qui c'è la proposta di un emendamento aggiuntivo a firma Caminiti, Molignoni e Vinante:

"Inoltre il Consiglio può essere convocato ad iniziativa del proprio Presidente o di un terzo dei componenti dello stesso.

CAMINITI: E' un emendamento aggiuntivo ed anche sostitutivo, perché sostituisce la parola "di propria iniziativa".

PRESIDENTE: Dice: "Inoltre il Consiglio può essere convocato ad iniziativa del proprio Presidente o di un terzo dei componenti dello stesso". Pongo in votazione l'emendamento che completa il primo comma: unanimità.

Pongo in votazione l'articolo così completato: unanimità.

Art. 6: E' posto ai voti l'art. 6: unanimità.

Art. 7: C'è un emendamento a firma Caminiti, Molignoni e Vinante...

CAMINITI: E' all'art. 8!

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'art. 7: unanimità.

Art. 8: Qui c'è la proposta di emendamento dei consiglieri Caminiti, Molignoni e Vinante: "I provvedimenti riflettenti i permessi di ricerca sono ugualmente delegati dal Presidente della Giunta.

CAMINITI: Adottati.

PRESIDENTE: "Adottati dal Presidente della Giunta.

CAMINITI: Salvo le deleghe ammesse dalla legge.

PRESIDENTE: Si tratta di sostituire all'Assessore il Presidente della Giunta.

CAMINITI: Preferirei, dovendosi parlare di delega, che si adottasse la formula più vasta, anziché quella contenuta nel testo del secondo comma del disegno di legge, perché evidentemente la delega all'ingegnere capo del distretto minerario andava bene quando veniva fatta dall'Assessore ai lavori pubblici, adesso dovrebbe essere fatta dal Presidente. Non intendo entrare in questo criterio, non lo voglio fare, ma quando noi diciamo "salvo le deleghe, ai sensi della legge vigente in materia", credo che abbiamo assolto a tutti i compiti. Risolviamo il problema, lasciando quindi alla facoltà del Presidente di delegare quell'ufficio e quel servizio a quel collaboratore che riterrà più idoneo. Questa delega è normale in tutta la prassi amministrativa. Quindi proporrei l'aggiunta "salvo le deleghe ammesse dalla legge.

ODORIZZI: Penso che il comma 2. dell'art. può essere formulato così: "Salvo le deleghe in materia da

concedere in base alle vigenti disposizioni di legge».

CAMINITI: E' la stessa cosa.

ODORIZZI: In modo che, in quanto ci sia una disposizione, questa consenta la delega.

CAMINITI: Esatto! Io dicevo: "Salvo le deleghe in materia ammesse dalla legge».

PRESIDENTE: L'articolo, con questi due emendamenti, suonerebbe così: "I provvedimenti riflettenti i permessi di ricerca sono adottati dal Presidente della Giunta, salvo le deleghe in materia ammesse dalla legge».

TURRINI: "Uguualmente adottati».

PRESIDENTE: "... ugualmente adottati dal Presidente della Giunta, salvo le deleghe in materia ammesse dalla legge».

Pongo in votazione l'articolo così modificato.

DEFANT: Voglio solo brevemente allacciarmi a quanto dichiarato poco fa da Caminiti circa la impostazione di questo progetto di legge, connesso agli art. 8 e 9. Anche in Commissione è stata sollevata la stessa obiezione. Effettivamente la Giunta si trovava di fronte a due soluzioni: o riportare tutta la serie degli articoli della legge del 1927 in questa sede, oppure studiare un nuovo testo legislativo in materia mineraria, ciò che avrebbe comportato una Commissione particolare e la consultazione di cento e più elementi specializzati in materia. Noi da parte nostra dobbiamo affermare che fin dal 1945 abbiamo sempre sostenuto che tanto la legge del 1927 quanto quella che disciplina la materia idroelettrica, sono sufficienti ai bisogni moderni. Ci siamo lamentati che l'applicazione di queste due leggi fondamentali dell'economia nazionale lascia molto a desiderare, ed esprimiamo l'augurio in questa sede che l'amministrazione regionale si sforzi di dare l'interpretazione giusta a queste leggi e le faccia rigorosamente applicare. Questi gli obiettivi che vogliamo raggiungere; in un secondo tempo, poi, alla legge nazionale — che in sostanza risponde alle esigenze nostre e generali — si può apportare qualche emendamento, ma raccomando in questa sede che la legge del '27 sia una volta tanto applicata alla lettera, specialmente in materia di concessioni. Perché la legge del '27 prevede, nella duplice fase degli accertamenti e delle concessioni, delle norme precise, ma nel campo della concessione, del controllo dello sfruttamento della concessione, la legge non è operante. Per ciò la Regione ha l'alta funzione economica di renderla operante, con vantaggio generale. Spero che a questo risultato giungeremo.

CAMINITI: Penso sia opportuno che chiarisca — perché probabilmente non sono stato sufficientemente

chiaro l'altra volta — la portata della proposta fatta anche a lume del Cons. Defant, membro che ha esaminato in Commissione legislativa l'argomento. C'è una ragione di ordine tecnico-giuridico-legislativo che milita, a mio modestissimo avviso, dalla mia parte: il Consiglio regionale delle miniere è un organo evidentemente consultivo, e viene creato per questo. Con gli artt. 8 e 9, d'altro canto, nel compiere una specie di opera di ricettività, di trasporto di quelle che sono le competenze della legge nazionale dello Stato, dagli organi statali a quelli regionali, e nel trasferire queste competenze, si deve tener conto che si tratta di esercizio di poteri. Insomma l'oggetto giuridico che costituisce l'argomento degli artt. 8 e 9 è di gran lunga diverso da quello che costituisce l'oggetto degli articoli precedenti, e, mentre con i precedenti formiamo un organo consultivo, con gli altri due creiamo i mezzi, gli strumenti, affinché le Regione eserciti i poteri che gli organi dello Stato esercitavano in materia di acque minerali, cave e torbiere.

Ecco perché, a mio avviso, sia pure per una ragione di tecnica legislativa, i due provvedimenti andavano scissi. Ma il cons. Defant ha suggerito un altro argomento che considero importante. Egli ha detto, e sono lieto di averlo appreso dal cons. Defant — che, in verità, si occupa con molta attenzione di questi problemi da vari anni, e che noi abbiamo spesso sentito prendere la parola su questi argomenti minerari, — che la legge nazionale, pur essendo soddisfacente nel suo complesso, non è operante, e che quindi la Regione dovrebbe fare in modo da renderla più operante. Non credete che questo scopo di rendere operante, efficiente, attuabile e attuata una legge considerata direi indispensabile, sarebbe stato raggiunto più facilmente col creare uno strumento legislativo apposito nell'ambito regionale che, sia pure senza ripetere quelle che sono le disposizioni della legge nazionale, in verità molto complesse e lunghe, avesse però creato presso quei settori che si occupano di questa materia un po' più esplicitamente la sensazione che la Regione si occupa direttamente di questa materia? A me sembra di sì. Comunque non è escluso che l'Assessore voglia riprendere l'argomento; il fatto che noi oggi approviamo questi due articoli in coda ad un provvedimento che crea il Consiglio regionale delle Miniere non significa che l'Assessore, e spero presto, non possa preparare un provvedimento più completo ed organico, che, abrogando questi due articoli, disponga per la Regione uno strumento più valido e più efficiente.

PRESIDENTE: Pongo in votazione i due emendamenti a firma Caminiti, e altri, sostitutivi del secondo comma dell'art. 8, che avrebbe il seguente tenore: "I provvedimenti riflettenti i permessi di ricerca sono ugualmente adottati dal Presidente della Giunta,

salvo le deleghe in materia ammesse dalla legge,; maggioranza favorevole, due astenuti.

Pongo in votazione l'art. 8: maggioranza favorevole, 2 astenuti.

Art. 9: E' posto ai voti l'art. 9: unanimità.

Si passa alla votazione della legge.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 40 si, 1 scheda bianca.

La legge è approvata.

E' ora all'Ordine del Giorno la legge: **"Determinazione dei compensi a favore dei componenti di Com-**

missioni, Consigli, Comitati e Collegi, comunque denominati, istituiti presso la Regione Trentino-Alto Adige. Questo provvedimento non è ancora perfetto perché la Giunta stessa intende presentare un paio di emendamenti che si sono dimostrati necessari. Quindi direi di sospendere la seduta e di rinviarla a lunedì, riprendendo al punto 4. dell'Ordine del Giorno.

La seduta è tolta.

(ore 13,35).

